

Il laicato associato, voce profetica nella società e nella Chiesa di oggi?¹

MARCO TARQUINIO

Buongiorno a tutti, grazie Giuseppe per l'invito, grazie a te e a tutti voi. Sono molto felice di essere qui, di tornare in un luogo che negli anni ho frequentato e che ho sempre portato nel cuore, come ricorda anche all'inizio. Mi fa piacere anche riascoltare le parole di Paola Bignardi, che è stata una compagna di strada, e in quello che diceva ho sentito riecheggiare riflessioni che ha sviluppato anche in articoli su *Avvenire*, un lavoro di ricerca e approfondimento sulla realtà italiana. Con lei ci conosciamo da tanto tempo e non so in quanti modi ha speso la sua umanità e la sua spiritualità. Quello che cerco di fare oggi, nel ruolo che ho, è in qualche modo collegato a questo. Come dice Giuseppe Rosastefano, sono ancora un giornalista, anche se non sto esercitando questa professione in modo attivo, anche se gli occhi con cui guardo la realtà sono quelli di sempre. Volutamente non esercito questa professione, sia per non creare imbarazzo, sia perché ho scelto di vivere questa esperienza da spettatore, da testimone, senza più essere in prima linea, ma senza perdere il senso di ciò che vedo e sento.

Ho diretto *Avvenire* per 14 anni, ma la mia attività giornalistica dura da molto prima, già prima del '94, e ho lavorato in altre testate. Sono in Parlamento europeo come indipendente, eletto nelle liste del Partito Democratico. Mantengo questo status non per vezzo, ma perché credo sia importante restare con i piedi per terra, essere tra le persone, provare a capire e a rappresentare anche i propri limiti, consapevole della complessità di questo tempo. Quel tempo che, come diceva Paolo, è l'unico che abbiamo: un tempo bellissimo, anche se difficile, perché tutti i tempi lo sono, a modo loro. Sono convinto che spesso ci rendiamo le cose più dure di quello che sono, perché tendiamo a considerarle insuperabili, anche perché viviamo in un tempo strano, in cui pensiamo che la storia sia finita. No, la storia non finisce con noi, anche se molti di noi sono un po' malati di presentismo, come se tutto fosse qui e ora. Almeno noi cristiani dovremmo averne la consapevolezza: siamo dentro una storia che va avanti, che non si conclude con la nostra vita, ma che dipende da come la orientiamo.

Non sarò organico, ma vi parlerò per sensazioni, dalla mia esperienza. Viviamo in un tempo in cui siamo circondati più da minacce che da promesse di profezie, di annunci di catastrofi, di apocalisse. Se mettiamo in fila tutti questi fronti di crisi, capiamo cosa assedia la nostra umanità e la nostra fede. Il nostro sguardo sul futuro? Partiamo da quello più immediato, quello che ci riguarda di più. Per esempio, io stesso, dopo aver concluso la mia esperienza giornalistica, ho scelto di dedicarmi anche alla politica, di fare un terzo tempo, perché sentivo il bisogno di essere tra le persone, di vivere e raccontare quell'ambito, anche se per molti è percepito come lontano, anche se il Parlamento europeo è visto come un luogo distante. In realtà, il ruolo di chi contribuisce a orientare la politica del nostro tempo è fondamentale, perché il Parlamento europeo, anche se ha un potere limitato, rappresenta un pezzo importante di quell'umanità organizzata che ha scelto di risolvere le controversie in modo pacifico. È nato dall'intuizione di persone che avevano una profonda formazione, radicate in un cristianesimo che si esprimeva non solo nelle preghiere, ma nelle azioni, nel dialogo tra laici impegnati nel sociale, e in una lingua comune che andava oltre il tedesco, un cristianesimo radicato nell'anima, nel cuore delle loro scelte.

¹ Tratto dalla registrazione, non rivista dall'autore.

Ricordo spesso come Alcide De Gasperi chiamò e ascoltò Spinelli, e come entrambi volessero un'Europa unita, fondata sui valori cristiani, su una fraternità che si costruisce mettendo insieme i fondamentali della vita delle persone. Questa è la vera forza di questa Europa, anche se oggi spesso ci dimentichiamo di questa radice. Io sono andato a fare politica in Parlamento europeo, anche se non posso avviare direttamente leggi, perché non ho quella prerogativa, ma posso contribuire a far sì che un sentimento politico forte porti la Commissione europea ad agire. È successo raramente nella nostra storia, ma è un segnale importante. Ricordo anche che un mio predecessore, Angelo Lunarducci, si candidò come indipendente e rimase in Parlamento per 10 mesi, collaborando con il giornale. La partecipazione di persone come lui, e come tanti altri, testimonia l'importanza di essere presenti, di mettere in gioco le proprie competenze e il proprio impegno.

In un mondo che si confronta con la ripresa della guerra, con l'ombra dell'apocalisse che sembra tornare, è importante ricordare che anche la pace è possibile. Papa Francesco ci invita a interpretare i segni dei tempi e a trasformarli in azioni concrete. Ricordiamo le parole di La Pira, che diceva che nel profondo delle acque agitate ci sono correnti potenti e misteriose che ci guidano verso unità e pace, anche se sulla superficie tutto sembra caotico. È questo il compito di ognuno di noi: individuare e seguire queste correnti, ascoltare, interpretare, agire.

Le nostre comunità, i nostri ambienti di vita sono i luoghi della profezia. Per i cristiani, questo significa andare oltre i confini, oltre le barriere che ci separano, e non chiuderci entro i limiti del sagrato o del campanile. La vera azione cristiana si svolge in mezzo alla strada, tra le persone, ascoltando, condividendo, coinvolgendo. Il Signore ci ha messo in mezzo alla strada, non in un angolino, e ci ha chiesto di parlare la lingua del tempo e del luogo, di essere testimoni concreti del Regno che già si manifesta, anche se ancora in modo imperfetto.

Recentemente, ho riletto le parole di Giorgio La Pira, che nel 1976 descriveva la superficie agitata dei mari come un'immagine di caos, ma nel profondo ci sono correnti potenti che muovono la storia verso unità e pace. È questo il nostro compito: saperle individuare, interpretare e lasciarci guidare da esse.

In conclusione, non so se le mie riflessioni siano state utili, ma spero che abbiano contribuito a farci riflettere su come possiamo essere profeti nel nostro tempo, con umiltà e determinazione, mettendo l'amore e la solidarietà al centro delle nostre azioni. Grazie ancora a tutti.